

**NOTE E DISCUSSIONI**

Alberto CANOBBIO, *Pittori, poeti e serpenti alati: Pacuvio, Lucilio e Hor. ars 13*, pp. 546- 561.

*Riassunto:* Nella scelta di Orazio d'iniziare l'*Ars poetica* con la descrizione di un *monstrum* inverosimile e con una polemica contro l'eccessiva libertà di pittori e poeti può aver giocato un ruolo importante il ricordo di Pacuvio, tragediografo *doctus* e *pictor* affermato, la cui figura è altamente rappresentativa di quella vicinanza fra le due arti sintetizzata dall'espressione oraziana *ut pictura poesis*. L'unione impossibile fra serpenti e uccelli stigmatizzata al v. 13 richiama alla memoria il *Medus* di Pacuvio, una delle sue *cothurnatae* più originali, nel corso della quale Medea entrava in scena su un carro trainato da *angues alites*, una trovata spettacolare che già Lucilio aveva criticato. Il gusto di Pacuvio per le immagini ad effetto poteva manifestarsi anche nel suo dipinto più famoso, situato nella *aedes Aemiliana Herculis* presso il Foro Boario, a maggior ragione se vi erano raffigurati i *monstra* mitologici con cui Ercole ha spesso a che fare e di cui si possono riconoscere le membra nell'innaturale essere ibrido descritto in *ars* 1-4; l'analisi intertestuale di questi versi rivela significativi punti di contatto con l'enigmatica descrizione della *testudo* presente in un celebre frammento di un'altra tragedia pacuviana, l'*Antiopa*, anch'essa presa di mira dalla parodia che il satirico Lucilio conduce in nome del realismo e che l'Orazio critico letterario (e teatrale) sembra rinnovare in nome del rispetto della verosimiglianza raccomandato dalla teoria estetica aristotelica.

*Abstract:* In the Horace's choice to begin the *Ars poetica* with the description of a far-fetched *monstrum* and a controversy against the extreme freedom of painters and poets, the memory of Pacuvius, *doctus* dramatist and successful *pictor* (whose figure is highly representative of that closeness between the two arts that Horace synthesized by the expression *ut pictura poesis*), can have played an important role. The impossible combination between snakes and birds, stigmatized at v. 13, recalls the Pacuvius' *Medus*, one of his most original *cothurnatae*, during which Medea arrived on the scene in a chariot drawn by *angues alites*, a spectacular idea that Lucilius had already criticized. The Pacuvius' taste for striking images could also occur in his most famous painting, which was located in the *aedes Aemiliana Herculis* at Forum Boarium, above all if there were painted the mythological *monstra* which Hercules has often fought and whose limbs can be identified in the unnatural hybrid described in *ars* 1-4; the intertextual analysis of these verses reveals significant points of contact with the enigmatic description of *testudo* in a famous fragment of another Pacuvian tragedy, the *Antiopa*, also targeted by the parody that the satirist Lucilius makes in the name of realism and that Horace as literary (and theatrical) critic seems to renew in the name of the observance of the verisimilitude recommended by the Aristotelic aesthetic theory.

Alex. AGNESINI, *Una nota su Sen. epist. 114,2: tra forma, contenuto, stile e ethos*, pp. 562-569.

*Riassunto:* Si registra in Sen. *epist.* 100,4 e 114,2 l'occorrenza dell'evitata clausola didattica in concomitanza di tematiche stilistiche. Si ipotizza l'eventualità di un nesso tra forma prosodica e contenuto.

*Abstract:* Seneca uses a didactic ending in *epist.* 100,4 e 114,2 where he talks about style and rhetoric faults. A link between prosody and matter could probably be inferred.

Giuseppina MAGNALDI, *Il De Platone di Apuleio: lezioni e correzioni tradite*, pp. 570-577.

*Riassunto:* In base alla collazione del cod. Bruxelles, Bibliothèque Royale 10054-10056 (s. IX = B), che trasmette le opere filosofiche apuleiane e pseudo-apuleiane, si difendono per il *De Platone et eius dogmate* cinque lezioni tradite e si individuano due antiche correzioni inglobate in linea. Ne consegue per Apul. *Plat.* 189, 211, 221, 223, 229, 235, 258 una nuova *constitutio textus*, oppure la riproposizione della *constitutio textus* già stabilita dall'editor princeps Ioannes Andrea De Buxis, ma trascurata dagli editori moderni.

*Abstract:* The collation of ms. Bruxelles, Bibliothèque Royale 10054-10056 (s. IX = B), results in the following outcomes: in the text transmitted for Apuleius' *De Platone et eius dogmate*, five *rectae lectiones* and two *emendatae lectiones* are singled out; a new *constitutio textus* (sometimes recovering the choices by the editor princeps Ioannes Andrea De Buxis, subsequently neglected by modern scholars) is therefore suggested for *Plat.* 189, 211, 221, 223, 229, 235, 258.

Teresa PISCITELLI, *La croce nel carme 19 di Paolino di Nola*, pp. 578-595.

*Riassunto:* Nei vv. 378-730 del *carm.* 19 (= *natalicium* XI, del 405) Paolino di Nola narra il furto e il ritrovamento della croce d'oro che si trova nella basilica di San Felice. Il tema si allaccia strettamente alla prima parte del carme (vv.1-377), nel quale è sviluppata l'idea della distribuzione geografica del patronato (*martyr stella loci*: v. 15). La *narratio* poetica paoliniana procede attraverso una serie di quadri nei quali si alternano i diversi temi: il miracolo, il santo, la comunità dei fedeli, la croce con una serie di implicazioni cristologiche e dottrinarie. Alla varietà degli argomenti corrisponde un'efficace varietà stilistico-letteraria, che culmina in una preghiera in forma di inno alla croce. Dal punto di vista retorico, fitta è l'alternanza di narrazione e azione, e rapidi sono i passaggi dall'uno all'altro livello comunicativo. Centrale è in questa ricerca la ricostruzione della croce così come è descritta dal poeta nolano.

*Abstract:* In vv. 378-730 of Pauline of Nola's *carm.* 19 (*natalicium* XI, composed in 405), the poet tells about the robbery and the retrieval of the golden cross guarded in the Basilica of San Felice. Such a topic is strictly connected to the first part of the poem (vv. 1-377), where the questions concerning the geographical distribution of patronage are developed (*martyr stella loci*: v. 15). The poetic *narratio* held by Pauline gets along through several pictures, in which different themes are well handled: the miracle, the saint, the community of believers, the cross with both its christological and doctrinal implications. To the variety of arguments it corresponds a forceful stylistic-literary assortment, which culminates in a conclusive prayer, i.e. an hymn to the cross. On the rhetorical point of view, there are a tight alternation between narration and action, as well as transitions between the two communicative levels. Very important, in this research, is the reconstruction of the cross as well as it is depicted by the Poet from Nola

Laura MOSCA, *Le Etymologiae sive origines di Isidoro di Siviglia nell'Archivio Capitolare di Vercelli. Alcune considerazioni sui testimoni del libro X*, pp. 596-614.

*Riassunto:* Le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia sono contenute in quattro codici dell'Archivio Capitolare di Vercelli (LVIII, CII, CXXVIII e CCII), che l'autrice analizza dal punto di vista sia codicologico sia paleografico, dopo averne illustrato la presenza nella storia degli studi. L'analisi della tradizione manoscritta delle *Etymologiae* e di alcuni elementi interni dell'opera (epistolario, *Vt valeas*, ordine dei libri e composizione dei cataloghi) è il punto di partenza per uno sguardo più approfondito al libro X e per un'accurata collazione delle sue varianti testuali nei manoscritti vercellesi. L'indagine permette di individuare parentele e affinità tra i quattro codici dell'Archivio Capitolare e altri testimoni autorevoli della tradizione manoscritta.

*Abstract:* The Archivio Capitolare of Vercelli holds four manuscripts (LVIII, CII, CXXVIII and CCII) containing the *Etymologiae* by Isidore of Seville. This paper discusses the analyses of previous scholars, and offers a codicological and paleographical description. The paper, after analysing the manuscript tradition of the *Etymologiae* in general and some internal elements of the text (letters, *Vt Valeas*, order of the books and composition of the catalogues), offers a closer examination of book 10, including a complete collation of textual variants in the manuscripts now kept in the Archivio Capitolare of Vercelli. Analysing the variants in book 10, the paper identifies relationships and similarities between the four Vercelli codices and other authoritative manuscripts.

Sabina TUZZO, *L'eros sensuale (CB 72)*, pp. 615-628.

*Riassunto:* CB 72 è un vero e proprio inno all'amore, in cui il poeta delinea i tratti essenziali della morale goliardica insieme all'esaltazione dell'amore sensuale e carnale, con il dichiarato proposito di amare e deflorare una donna pudica. La passione amorosa si sviluppa sulla falsariga di alcuni noti motivi ovidiani, grazie ai quali la vicenda sentimentale appare più umana e reale.

*Zusammenfassung:* CB 72 ist ein wahrer Hymnus auf die Liebe, in dem der Dichter die wesentlichen Merkmale der Studentenmoral und die Lobpreisung der sinnlichen Liebe und Fleischeslust beschreibt, mit dem Ziel, eine keusche Frau zu lieben und zu entjungfern. Die Leidenschaft wird nach dem Vorbild einiger bekannten ovidischen Motive entwickelt, dank derer die Liebesgeschichte menschlicher und wirklichkeitsnäher erscheint.

Paola TOMÈ, *“Orthographia, Orthographiae”*. *Dal centro alla periferia, l'evoluzione di una disciplina*, pp. 629-635.

*Riassunto:* Si deve alle cure di Paolo Pellegrini la recente edizione dell'*Orthographia* di Girolamo Bologni (1454-1517), prodotto tardivo di uno dei campioni dell'umanesimo trevigiano e al contempo vivace testimonianza dell'interesse maturato nella Treviso quattrocentesca per la speculazione grammaticale ed ortografica. L'opera fu il prodotto di una vicenda redazionale estremamente complessa, durata di fatto sino alla parte terminale della vita dell'autore, e sottoposta a continue revisioni e ripensamenti. Pellegrini ha qui portato a sintesi le indagini da tempo inaugurate per parte sua non solo sul testo dell'*Orthographia*, ma anche sul profilo culturale del Bologni, la cui personalità, sia pur schiva e chiusa nella cerchia gentilizia della Treviso quattrocentesca, lasciò tuttavia fattivi contributi soprattutto nell'editoria di testi umanistici, specie con la cura di un'importante edizione dell'*Orthographia* di Giovanni Tortelli. Il contributo si propone di focalizzare alcuni punti di contatto tra le due opere e di indicare l'apporto da esse fornito allo studio della lingua latina.

*Abstract:* Paolo Pellegrini has recently published the *Orthographia* of Girolamo's Bologni (1454-1517), an important humanist lived in the neighbouring town of Venice Treviso, where at the threshold of the 16<sup>th</sup> century ancient latin orthography and grammar were a matter of great interest. The edition of Pellegrini sums up his research on the text and the man: in 1477 Bologni was furthermore editor of the *Orthographia* of Giovanni Tortelli (1400 c.ca - 1466) and continued revising his *Orthographia* until the day of his death. This paper aims at examining points of contacts between these two works and focusing their contribution to the study of latin language in the Renaissance.

Donato DE GIANNI, Fortleben *e* restitutio textus: *Nemesiano, Cyn. 240-250 nella traduzione di Claudio Corte (XVI sec.)*, pp. 636-648.

*Riassunto:* La traduzione della breve pericope (vv. 240-250) dei *Cynegetica* di Nemesiano ad opera del trattatista pavese C. Corte (XVI sec.) rappresenta un significativo aspetto della fortuna del poeta cartaginese nel Rinascimento e fornisce interessanti spunti di riflessione di carattere critico-testuale su uno dei luoghi più dibattuti del poemetto venatorio. L'analisi puntuale della versione del Corte – tanto più importante perché tra le prime in una lingua moderna – consente di esprimere anche qualche considerazione sulla tecnica versificatoria dello scrittore rinascimentale.

*Abstract:* The translation of the short passage of Nemesianus *Cynegetica* (lines 240-250) made by the author of treatises C. Corte from Pavia (16<sup>th</sup> century) represents a significant aspect of the Carthaginian poet's fortune in the Renaissance. Furthermore it provides an interesting opportunity to make some critical and textual reflections on one of the most debated passages of the hunting poem. What is more Corte's work appears important as it is one of the first translations into modern languages: from this viewpoint a precise analysis about Corte's translation also permits some remarks on the verse technique of this Renaissance writer.

Cecilia PEDRAZZA GORLERO, *Ars interpretandi fra tradizione retorica e modernità giuridica: note in margine al Iurisconsultus (1559) di François Hotman*, pp. 649-668.

*Riassunto:* Nel 1559 François Hotman, uno dei più rappresentativi esponenti del Cinquecento giuridico francese ed europeo, pubblica il *Iurisconsultus, sive de optimo genere iuris interpretandi*, con l'intento sia di celebrare il complesso ruolo del giurista, autore e custode di delicati equilibri culturali e politici, sia di recuperare alla modernità giuridica i precetti dell'*ars inveniendi* di Ermagora di Temno e, soprattutto, il ricco lascito della tradizione retorica di essi debitrice. Alimentato dalla riflessione ermagorea, ancorato alla piattaforma del diritto romano (classico e giustiniano) e permeato dalle istanze di rinnovamento metodologico e pedagogico introdotte dall'Umanesimo giuridico, il *Iurisconsultus* offre un'istruzione sintetica e chiara all'attività interpretativa del giurista, guadagnando una posizione rilevante nella riflessione scientifica hotmaniana.

*Abstract:* In 1559, François Hotman, one of the leading exponents of French and European sixteenth-century jurisprudence, publishes his *Iurisconsultus, sive de optimo genere iuris interpretandi*, in order to represent the complex role of the jurist as maker and keeper of a delicate cultural and political balance. At the same time, he tries to offer to modern law scholars the Hermagoras' *ars inveniendi* and, first of all, the rich rhetorical tradition referring to it. Supported by Hermagoras' thought, tied to the platform of (classical and Justinian) Roman law and permeated by the instances of methodological and pedagogical renewal introduced by legal Humanism, the *Iurisconsultus* offers a clear and concise statement of legal interpretation, acquiring an important role in Hotman's scientific thinking.